

Sommario in versi
della
FILOSOFIA
di Immanuel Kant

NOTA:

Questo riassunto in versi nasce come supporto ad un eventuale esame di maturità. Nella sua prima stesura era semplicemente la versificazione in terzine di un classico sommario del Prof. E.Bignami (1955), da p. 200 alla fine. Mi accorsi poi che molte parti non mi erano chiare e aggiunsi delle note, tratte essenzialmente dal testo di N.Abbagnano (*Linee di Storia della Filosofia*, 1960). Ora, interpolare note in terzine in un testo in terzine è un'impresa faticosa, che non vale la pena per un'operetta con fini modesti come questa. Per cui aggiunsi note in distici di endecasillabi rimati. Nella collezione di filosofi in versi che mi appresto a presentare, i primi saranno trattati in terzine e distici, mentre la maggior parte, non più tratta dal Bignami, sarà unicamente in distici rimati, in cui le interpolazioni sono decisamente più semplici. Nel caso del filosofo Kant abbiamo:

- 1) Testo basico del Bignami (che può esser letto di seguito) in terzine e in nero, a sinistra;
 - 2) Note in distici (in rosso);
 - 3) Note alle note, pure in distici (in rosso);
- Qualche complemento in prosa (in nero).



(immagine da Wikipedia)

https://en.wikipedia.org/wiki/File:Kant_gemaelde_3.jpg#file (Public Domain)

EMANUELE KANT

(Königsberg 1724-1804)

VITA

Nel Settecentoventiquattro nato
A Königsberga figlio d'un sellaio,
In teologia **Kant** si è laureato

In sua città. Qui trionfava il paio
Di **Leibniz** e di **Wolff**, razionalisti.

Dal Quarantasette dovè far l'aio

Per anni sette in condizioni tristi.
Poi libero docente si propone
E i suoi insegnamenti son ben visti.

Nel Settanta egli ottien la posizione
Di ordinario con studio profondo
Ch'è la famosa sua dissertazione

"Della forma e dei principi del mondo".
Di qui in poi studia serenamente
Le sue teorie ed è scrittor fecondo.

1770 – *De mundi sensibilis atque intelligibilis forma et principiis*
(Dissertazione sulla forma e i principi del mondo sensibile e
intelligibile)

Sol nel Novantaquattro ha un incidente
Col governo prussian per aver scritto,
Su religione e ragion. Degnamente

Si sottomette, ma il pensiero è invito.
Nel Quattro a Königsberga infine muore
Con fama d'uomo di coscienza dritto.

La passion non ha posto nel suo cuore,
eventi, viaggi, amicizie, affetti,
nulla di questo. Sol costante amore

per i suoi studi intensi e prediletti.

OPERE

Divider l'opra in tre periodi piace:
Primo , natura e scienze matematiche
(nota è l'*ipotesi* di **Kant- Laplace**);

poi preval l'interesse filosofico;
in fine l'attenzion resta diretta
all'interesse soprattutto critico.

Su tre "Critiche" la sua fama è eretta
Nell'Ottantuno "della Ration Pura",
(e della conoscenza qui discetta).

Ottantasette: la fa meno oscura.

La *Ration Pratica* esce l'anno dopo,
e di moral dottrina qui si cura.

L'estetica riman l'ultimo scopo:
Critica del Giudizio nel Novanta.
Di tai scritti ci sono prima e dopo

opre a spiegar l'oscurità ch'è tanta:
"Ad ogni metafisica futura
I Prolegomeni" nel tre più ottanta.

1783 – *Prolegomeni a ogni futura metafisica che vorrà presentarsi
come scienza*

Ottantacinque: una base sicura
Alla sua racion pratica vuol dare.
Delle proibizioni non si cura

1785 – *Fondazione della metafisica dei costumi*
1793 – *La religione entro i limiti della semplice ragione*

Limiti a religione per fissare.
La *metafisica* poi *dei costumi*
Kant nel Novantasette fa stampare.

PENSIERO: FILOSOFIA CRITICA

*Per filosofia critica, che intendesi?
Una che sia il riconoscimento
E al tempo stesso accettazion dei limiti*

*Della Ration e 'i ponga a fondamento
D'ogni positiva facoltà umana.*

(Dice talun ch'era di Kant l'intento

Giustificar la scienza newtoniana.)

Opinione di Abbagnano, alquanto limitativa. Ma penso che voglia dire che Kant vuol provare che la scienza newtoniana ci consente conoscenze universali e necessarie, ciò che gli empiristi (Hume) negavano.

*Critica è detta sua filosofia
che l'origine, i limiti e il valore
di conoscenza vuol, non ciò che sia.*

*Vorrebbe conciliar con l'empirismo
L'opposto indirizzo, il razionalismo.*

*Ma l'empirismo è il peggior dei due mali
Perché vuol trarre leggi **universali***

*E **necessarie** da nostra esperienza
Che non è l'una né l'altra in sua essenza.*

Secondo altri commentatori (Abbagnano) invece, le conoscenze universali e necessarie sono per gli empiristi *impossibili* "tout court", proprio in quanto provenienti dall'esperienza. Ma lo scopo di Kant non cambia molto, qualunque opinione si scelga.

I. Critica della ragion pura

(Kritik der reinen Vernunft)

(La ragione, non basandosi sull'esperienza, e perciò pura, giudica la ragione, non essendoci altra entità che lo possa fare)

Per capir questa critica s'impone
Capire ad una ad una le parole.
Innanzitutto che è la *ragione*?

In tedesco, la ragione è detta Vernunft (FERNÚNFT)

essa è la facoltà che darci vuole
i principi di nostra conoscenza.
La ragione però non bada a fole,

cioè ai dati di nostra esperienza.
Per questo è "pura", e vuol sia investigata
Del nostro conoscere l'essenza.

La ragione va dunque giudicata
(e critica è un "processo", dirlo è d'uopo)
Dalla ragion, chè scelta non ci è data.

Krisis, in greco, è il processo.

Ma questo studio ha pure un altro scopo
Se della scienza ritroviam l'essenza.
"Metafisica" studia quel ch'è "dopo"

La natura. Ci chiediamo in coscienza
Poi che studia *il mondo, l'anima e Dio*
Se può la metafisica esser scienza.

Per il Copleston il problema, ancora più generale, è
quello di investigare la possibilità di una conoscenza a
priori

*Cioè, per altri commentatori,
S'è possibil conoscenza a priori,*

*Vale a dir s'è possibil conoscenza
Non derivata da nostra esperienza.*

*(Per ricordar che vuol dire "a priori",
si pensi che "non viene dal di fuori").*

*Detta in modo diverso, "Questa Critica
Della ragione umana studia i limiti."*

*Non però come aspetto negativo,
ma base di sviluppo positivo.*

*E quindi il non trascender l'esperienza
Base diventa della conoscenza;*

*Non poter giungere alla "santità"
Diviene norma di moralità*

*("divina santità" è conformità
Perfetta a legge, dalla volontà);*

*E non poter controllare la natura,
del sentimento è fondazione sicura.*

*Nel Sessantaquattro egli aveva sperato
Non esser da esperienza limitato:*

*Furon questi i "Sogni del visionario",
"Hume lo svegliò dal suo sonno dogmatico".*

1766 - Sogni di un visionario (Träume eines Geistersehers)
Hume, pron. HYUM

*Ma Hume era finito come scettico
Negando all'uomo un sapere autentico,*

*e Kant, colla sua scienza newtoniana
da questa sua visione s'allontana.*

*Esistono conoscenze indipendenti
Dall'esperienza, che alle nostre menti*

*Appaiono necessarie e universali,
e l'esperienza non può render tali,*

I.1 La conoscenza come sintesi a priori

Se conoscenza esaminar vogli'io
In general, vi vedo due elementi
Che materia e forma posso dir io.

Particolar la prima, e contingente

Vien da esperienza, necessariamente.

*La "forma", necessaria e universale,
allo spirito o soggetto sol risale.*

*Questa un' **idea innata** non sarà,
ma dello spirito un' **attività**.*

*Vuota è l'attività, e il contenuto
Dall'esperienza viene provveduto.*

*La conoscenza è una "a priori" sintesi:
sintesi, perché unione inscindibile*

*di forma e materia. Senza l'altra, (tu nota),
cieca è la materia, la forma è vuota.*

*È sintesi a priori : il nome detto
È perché è operata dal soggetto.*

I.2 La conoscenza come sintesi a priori viene dimostrata nella "dottrina dei giudizi"

Ma occorre ora chiederci l'essenza
Di tutte conoscenze universali
E necessarie, cioè della scienza.

Sono i **giudizi** i mezzi essenziali
Che esprimono ogni conoscenza nostra
Ma in tre forme qui appaiono, non uguali.

Il **giudizio analitico** non mostra
Nulla di nuovo: ei solo che il predicato
È già dentro al soggetto ci dimostra.

S'è **sintetico** aggiunge un nuovo dato:
se vien dall'esperienza, è a **posteriori**,
e universale non sarà chiamato.

Chè i dati d'esperienza dipendenti

Son da troppi fattori contingenti.

Ma se dall'esperienza non vien fuori,
Il predicato vien dall'intelletto
Nel *giudizio sintetico a priori*.

Questo è il significato della frequente locuzione "a priori", per ciò che proviene non dall'esperienza, non *dal di fuori*, ma da dentro tutti noi. (Anche qui, il Copleston dice "non derivata dall'esperienza").

"A priori" è (quasi) sinonimo di "trascendentale" altro termine amato da Kant. In realtà, "trascendentale", secondo Kant, significa "che si occupa non di oggetti, ma del nostro modo di conoscere gli oggetti"

Universal e necessario è detto
Questo giudizio, base della scienza
Fisica e matematica in effetto.

Esempi:

1. la retta è la linea più breve fra due punti;
2. La somma degli angoli interni di un triangolo è eguale a 180 gradi
3. ogni effetto ha la sua causa.

*Già Hume avea notato che il concetto
Di causa viene aggiunto a quel di effetto*

*E viceversa, ma non derivato
Solo dall'esperienza. Esso è inventato*

*In virtù dell'azion dell'intelletto.
Kant preciserà questo concetto.*

Di tal giudizio la sola esistenza
Mostra che di attività spirituale
Per crear la realtà c'è concorrenza:

Spirito non è passività totale.

Così il problema vien riformulato:

Se con ragion possa essere applicato

*Il giudizio a priori –ma sintetico-
Alle idee della metafisica.*

*S'avrebbe allor la sperata sentenza
che metafisica può esser scienza*

I.3 I tre gradi della conoscenza

Di conoscenza i gradi sono cotali,
tre successive sintesi *a priori*,
(e i loro studi son *trascendentali*),

Trascendentali, nel dizionario di Kant, significa che si occupano di forme "a priori". In realtà, "trascendentale", secondo Kant, significa "che si occupa non di oggetti, ma del nostro modo di conoscere gli oggetti".

di nostra conoscenza costruttori:
Estetica, analitica e dialettica.
Di ciascuna, diversi son gli autori

La *sensazione* domina l'estetica;
l'*intelletto* è signor dell'analitica
la *ragione* infin della dialettica.

Intelletto, in tedesco è detto Verstand (FERSTÄND)

*Non intuisce l'intelletto umano
Come quello divin, ch'è sovrumano:*

*Questo intuisce e crea, il nostro unifica,
ma un'altra fonte fornisce il molteplice*

*su cui agisce nostra attività,
Questa fonte è la **sensibilità**.*

I. 4 Estetica trascendentale (conoscenza sensibile)

*Prende da fuori le impressioni empiriche
La facoltà che noi chiamiamo estetica*

(nome che in greco trova la sua origine)

Impressioni o sensazioni. La sensazione in greco è detta aisthesis, di qui il nome di questa sezione, estetica.
“Empirico” significa “che si riferisce all’esperienza”.

*Perché trascendental? Quivi si studiano
Le intuizioni pure, cioè lo spazio,
e il tempo, che a priori si intendono.*

*Non son concetti , non son qualità
Degli oggetti della sensibilità:*

*sono piuttosto quella condizione
che possibil rende la percezione.*

È or necessaria attività sintetica
Con tempo e spazio, intuizioni pure,
da cui si forma l’intuizione empirica,

che percezion può esser detta pure.
(Kant preferisce chiamarla fenomeno).
Or , ciò che sfugge all’intuizioni pure

di tempo e spazio, ed ei chiama noumeno,
pur se si può pensar come esigenza
dell’intelletto, o cosa in sè, estraneo

resta per forza a nostra conoscenza.
Con tempo e spazio, giudizi sintetici
A prior son possibili , e una scienza

Quindi ne nasce, ed è la matematica.

*La geometria è allor giustificata,
Su oggetti d’esperienza non basata.*

*Lo spazio è forma dell’esterno senso
Che al mondo esterno dà ordine e senso.*

Di forma universal leggi ci dona

Ed oggettiva, che li condiziona.

*Mutatis mutandis si può adattare
Anche al tempo ugual modo di pensare:*

*Il tempo è forma dell'interno senso
Che dà agli stati interni ordine e senso.*

*Qui occorrerebbe un piccolo commento.
Il moderno geometra contento*

*Di tale affermazione non sarebbe.
Son molte geometrie, ci direbbe,*

*Possibili, ma sol l'osservazione
Può dirci quale d'esse ha applicazione*

*Agli oggetti che formano il complesso
Dell'universo , e all'universo stesso.*

*La sensibilità, però è passiva:
E l'intelletto è facoltà attiva.*

*Dalla prima l'oggetto è impacchettato,
dal secondo l'oggetto vien pensato*

*E per Kant significa il **pensare**
Anzitutto un giudizio formulare.*

*Anche qui forme a priori troveremo,
e un giudizio a ciascuna assegneremo.*

*Come per forma e materia dicemmo
Simile espression noi useremmo:*

*“Cieche le intuizion senza i concetti;
questi, senza intuizion, vuoti son detti”.*

I.5 Analitica trascendentale

*Fa l'analitica trascendentale
del giudizio l'analisi (analitica);
Trova forme a prior (trascendentale).*

Abbiamo dunque l'intuizione empirica
Che con *forme a prior dell'intelletto*
per sintesi divien struttura logica,

che ci dà l'*esperienza* come effetto.
Nome ha ogni forma di *categoria*,
o altrimenti di *puro concetto*.

Dell'analisi incominciam la via.
Dodici categorie in quattro classi,
(un poco artificiose tuttavia,

e di tal simmetria il perché non sassi)
sono la *quantità*, la *qualità*,
che guidano a terzetti i nostri passi,

poi *relazione* e infin *modalità*.
Noi l'*Uno*, i *Molti* e il *Tutto* distinguiamo;
s' *Afferma* e *Nega* e si *Limiterà*.

La *Sostanza*, e la *Causa* conosciamo
Con la *Reciprocità*. Col *Possibile*,
L'*Esistente* e il *Necessario* concludiamo.

TAVOLA DELLE CATEGORIE			
Quantità	Qualità	Relazione	Modalità
Unità	Realtà	Sostanzialità Accidentalità	Possibilità Impossibilità
Pluralità	Negazione	Causalità Dipendenza	Esistenza Non esistenza
Totalità	Limitazione	Reciprocità di azione	Necessità Contingenza

Un giudizio a ciascuna delle forme

Corrisponde, ed invero non è enorme

*Il lavoro da fare per trovarli.
Di seguito vorrei identificarli.*

Quantità: *Singolar; Particolare
Universale. Son tre, può bastare.*

Qualità: *Affermativo , Negativo
Ed Infinito, e al fine arrivo.*

Relazion: *Categorico, Ipotetico
E Disgiuntivo (un poco più ermetico).*

Modalità: *Problematico trovasi
Ed Assertorio e infine Apodittico.*

TAVOLA DEI GIUDIZI			
Quantità	Qualità	Relazione	Modalità
Singolare <i>Kant è un animale intelligente</i>	Affermativo <i>Tommy il gatto è un animale</i>	Categorico <i>Il cielo è sereno</i>	Problematico <i>Può darsi che ci sia vita su altri pianeti</i>
Particolare <i>Alcuni animali sono intelligenti</i>	Negativo <i>Tommy il gatto non è un cane</i>	Ipotetico <i>Se è sereno, non ci sono nuvole</i>	Assertorio <i>La Terra è un pianeta</i>
Universale <i>Tutti i mammiferi allattano i piccoli</i>	Infinito <i>Un gatto è un non-cane</i>	Disgiuntivo <i>Il cielo, o è sereno o è nuvoloso</i>	Apodittico <i>La retta è la linea più breve fra due punti</i>

*Ma questa struttura analizzata
All'esperienza può essere applicata?*

(La deduzione trascendentale)

*E qui Kant stesso deve riconoscere
Della Critica il problema più difficile:*

*derivar dal pensiero soggettivo
l'universal, necessario e oggettivo.*

*Di categorie non si fa senza
Se vogliam costituire l'esperienza.*

*Tal problema ha soluzione non banale:
Questa è la **deduzion trascendentale**.*

*Della "Deduzione" il significato
Per "giustificazion" va interpretato.*

*"Trascendentale", che s'occupa, al di fuori
Dell'esperienza, di ciò che è a priori.*

*Di deduzion non han necessità
Le forme della sensibilità:*

*Un oggetto in spazio e tempo non dato
Non è intuito, né considerato.*

*Ma se **intuizione** ci dà l'oggetto
L'**esperienza** ne esige il concetto,*

*se noi vogliam i giudizi applicare,
cioè se noi lo vogliamo pensare.*

*L'esperienza non è sol intuizione,
altri concetti vuol, che condizione*

*sono a priori di essa esperienza.
Son le categorie. Lor esistenza*

*frutto è dell'**attività del pensiero**,
attività soggettiva. Davvero*

*l'esperienza essa può condizionare?
Questo è dunque il problema: ritrovare*

*Nel cuore della soggettività
Il principio dell'oggettività.*

*(Ed è il problema, Kant confessò,
su cui più a lungo s'affaticò).*

*Per Hume è il soggetto che tra i fenomeni
Crea legami, ma bisogna ammettere*

*Che questa connessione soggettiva
Dall'abitudine sola deriva*

*E ne è perduta l'oggettività
E al tempo stessola necessità:*

*qui il soggetto è un fascio di percezioni
Ordinate da varie associazioni.*

*Son tra i fenomeni lor connessioni,
non sol legami tra lor percezioni.*

*e per Kant sono un'unità
Che ha un'oggettiva validità:*

*nei giudizi, soggetti e predicati
dalla copula "è" sono legati*

*ch'esprime un legame tra i fenomeni
ch'è tra lor necessariamente valido*

*e trova la sua propria fondazione
Nell'io penso, unità di appercezione.*

*Dell'io penso buona definizione
È "percezione della percezione"*

*O se vogliam altre parole usare
Io penso è il "pensare di pensare".*

*Kant dice che per giudizi formare
Le categorie devi legare*

*Tra lor. E in **esperienza** trasformare
Devi la **percezion**, ciò che puoi fare*

*Riconoscendo che un'universale
Esiste **appercezion trascendentale.***

*Ogni esperienza è una successione
Di una varietà di percezion.*

*Ma perché l'esperienza affatto avvenga
Occorre che qualcosa insieme tenga*

*I successivi dati in un'unità
Che l'unità dell'io implicherà.*

*L'unità dell'io, chiaro sia detto
Come ogni cosa, è d'esperienza oggetto,*

*e come l'esperienza d'altra cosa
su un atto di sintesi riposa*

*che, poiché d'esperienza è condizione
di averne esperienza l'occasione*

*mai non si avrà. A priori la sintesi
le **categorie** fanno possibile.*

*Essa è oggettiva perché è universale;
non è sostanza, ma un atto formale.*

*Senza "io penso" si faccia attenzione
Non si può aver rappresentazione*

*Esterna o interna, per cui lo diremo
Di conoscenza principio supremo.*

*L'io penso è puramente atto formale,
Dall'esperienza interna ha il materiale.*

*E ha l'io penso, unito a tal esperienza
Di sè fenomenica conoscenza.*

*L'io penso non si crea, si determina
Non sa com'è in essenza, sa di essere.*

*Del Berkeley l'idealismo è confutato,
fuori di sè qualcosa gli va dato.*

*Non si estende **l'umana conoscenza**
Al di là di possibile esperienza*

*Che, non segnando solamente il limite,
Del suo valor è il fondamento ultimo.*

Non sono indipendenti ma ritrovano
nell'io penso, che è pura appercezione
quell'unità di cui mancare sembrano.

Se dei fenomeni abbiam percezione
Ben di più richiede l'esperienza,
e l'io penso ce n' dà la connessione.

Nostra esperienza non è un aggregato
dalle nostre percezioni formato:

di connessione necessaria trattasi
tra i fenomeni, per cui esistono regole

o principi dell'intelletto puro,
Che formano un legame più sicuro

Che non le temporali percezioni
e danno necessarie connessioni.

I principi dell'intelletto puro, che garantiscono che l'oggettività
dell'esperienza sfugga alla soggettività della percezione.

Di tali principi vogliamo dar nozione
Primi **gli assiomi dell'intuizione:**

categorie della quantità,
che di più parti composta sarà

e all'esperienza giustifica in pratica
l'applicazione della matematica.

Dunque per Kant dei numeri il concetto
Resta un prodotto del nostro intelletto

Ma il pensiero matematico moderno
È incerto se non venga dall'esterno.

(Perché se gli animali sanno contare
A loro un'intelletto occorre dare).

Abbiamo quindi della **percezione**
Le anticipazioni, trasformazione

Di nostra soggettiva intensità
In grado di oggettiva qualità.

Di tutti i fenomeni si potrà
Garantire allora la continuità.

Terze le **analogie dell'esperienza**
Che veggon d'un substrato **permanenza**

sotto le mutevol percezioni.
E **cause** veggon nelle successioni

Di fenomeni, e reciprocità
Usan per dedur **simultaneità**.

Le tre analogie sono quindi : permanenza, causalità, simultaneità.

Queste tre analogie costituiscono
La **natura**, oggettiva dei fenomeni

Connessione. Restano i **postulati**
del pensiero empirico, che chiariscono

delle cose la possibilità
la realtà e la necessità:

Di tal concetti nessun sarà privo
Di un suo proprio valore oggettivo,

quindi i **principi del puro intelletto**
garantiranno in modo diretto

dell'esperienza la validità
oggettiva, che sottratta sarà

alla soggettività che si pone
inseparabil dalla percezione.

Essi la natura costituiscono,
e le percezioni a cui non s'applicano

son un gioco dell'immaginazione,
oggettive quanto sogno o visione.

L'io penso è del pensiero la coscienza
Che ha certo fondamento nel soggetto,

dell'unità di sé è autoscienza.

Sulle categorie dell'intelletto
È basata la *scienza della fisica*,
Causa e Sostanza usando a questo effetto.

**Dalla natura le leggi non s'inducono
Ma sono imposte alla stessa natura
Quando dall'intelletto si deducono.**

**Legge al pensier non dà più la natura
(è la *rivoluzion copernicana!*)
Che attende dal pensier legge sicura.**

*Sol ciò che produce vede ragione:
alla natura domande propone*

*secondo il suo disegno, e da natura
che avrà guidata, avrà legge sicura.*

IL NOUMENO

Poichè è chiusa l'umana conoscenza
Entro i limiti di nostra esperienza

Dapprima il noumeno si propone
Come null'altro che mera illusione.

Poiché le forme a prior dell'intelletto
Hanno limiti come già è stato detto

*"Cieche le intuizion senza i concetti;
questi vuoti senza intuizion son detti".*

Ma se un limite troviamo che ci è messo,
Un "oltre il limite" occorre che sia ammesso,

Non è forse real questo noumeno
Ma dobbiam riconoscer ch'è possibile.

*Per affermar che il noumeno è reale
Occorre un'intuizione intellettuale*

*Divina intuizione essa sarà
Fuor delle umane possibilità.*

Concetto limite, problema che ragione
Mai può resolver, sempre si propone.

*Ma a questo punto chieder si potrà:
è davvero salva l'oggettività?*

*Io dico francamente che per me
Essa risiede nella cosa in sè*

*Se al Noumeno non si può arrivare
D'oggettività è meglio non parlare.*

*Quel che Kant a me pare dimostrare
È che esiste un sol modo di pensare*

*Inevitabile per tutti gli uomini
Che in egual modo trattan dei fenomeni:*

*s'è barattata l'oggettività
con la sorella, universalità.*

I. 6 Dialettica trascendentale, o conoscenza razionale.

Qui Kant s'occupa di Wolff dogmatico
Rinfacciandogli errori d'ogni genere

E dicendo ch'ei *d'idee* discorso fa,
concetti senza oggettiva realtà.

A cui la *logica dell'apparenza*
S'applica, che però è una falsa scienza

Fondata su ingannevole illusione.
Distruggerla è la sola soluzione.

*Dialettica: porta a contraddizioni;
Poiché alle " idee" a priori è dedicata
Essa è **trascendentale**. La ragion*

di fatto non vuol esser limitata
e ogni limite vuole superare
dalle sue tre idee ossessionata

*Che sol tre idee siano possibili
È conseguenza soltanto del numero*

*Dei rapporti tra rappresentazioni
Che han sol tre possibili relazioni:*

*col soggetto, o l'oggetto fenomenico
o con qualsiasi oggetto possibile.*

*Dunque tre idee ha la pura ragione:
l'**anima**, che sarebbe in conclusione*

*il soggetto sostanzial permanente;
il **mondo**, dei soggetti causalmente*

*in relazione la totalità;
e **Dio** che sarebbe l'unità*

*(essendo l'assoluta perfezion)
alla radice delle condizion*

*di oggetti del pensiero. Non possono
essere idee innate, né empiriche.*

*Sono i tentativi della ragione
Di portare alla sua conclusione*

*La sintesi che come abbiamo detto
Nell'Analitica fé l'intelletto.*

aspirando realtà ad investigare
e superare l'esperienza fisica,
chè l'assoluto e il real di creare

infin permettono. La metafisica.
Vuol dimostrar come sostanza l'io
O come *anima (idea psicologica)*;

E secondariamente il suo desio
È il mondo dimostrare come un tutto,
(*idea cosmologica*); infine Dio,

Causa del mondo che egli ha costruito
E dell'anima (*idea teologica*).
Ma tale sforzo è per sempre distrutto.

Destinata a fallire è Metafisica:
i *concetti puri* se all'esperienza
riferiti, giustificare si possono,

Ma le tre *idee* non han tal potenza:
È ipotetica ogni loro affermazione
Chè il contenuto è fuor dall'esperienza.

La prima idea: *l'io penso*, vuol ragione
Provar che sia sostanza pensante.
Ma è un paralogismo, uno svarione,

logica attività identificante
con sostanza *ontologica e reale*.
L'idea cosmologica è fuorviante

Chè in quattro *antinomie* in cui eguale
appar la verità di tesi e antitesi
Si riduce, inevitabil finale.

Prima, se abbia il nostro mondo limiti
In spazio e tempo, oppur se ciò non sia.
La seconda se frazionarlo possasi

All'infinito, o termini tal via.
Terza, se il mondo abbia una causa libera
O a necessità tutto si rinvia.

Quarto se un essere esista necessario

O nel mondo o fuor d'esso.

*Saria l'idea del mondo inconoscibile
Perché al di là di esperienza possibile*

*Modernamente né in teoria né in pratica
Questa opinione sarebbe più accettabile.*

Quanto a *Dio*
Dimostrarne l'esistenza è impossibile.

Dell'esistenza di Dio Kant tre prove
Vede, ma due non sono nuove

Ché l'argomento fisico-teologico
E insieme a lui quello cosmologico

Ambo riduconsi alla prova ontologica
Che per Kant accettar non è possibile:

o l'esistenza è già una perfezione
che sta di Dio nella definizione,

nel qual caso abbiam vizioso circolo,
oppure va aggiunta in modo sintetico

cioè attraverso la nostra esperienza,
ma di questa bisogna fare senza.

Argomento ontologico: se io
Penso a una cosa, non per questo esiste,
ché "esistenza" per Kant sempre è un rinvio

all'esperienza, che qui non ci assiste.
Cosmologico: non val perché basato
Su catena di cause, e non sussiste

Giudizio sintetico a prior, dato
Da sintesi, se non coll'esperienza.
Ma il noumeno non è eliminato:

C'è una possibilità di sua esistenza,
problema che ragion non può risolvere
Ma resta sempre come sua esigenza.

E le tre *idee* per quanto ipotetiche
Coordinan la nostra conoscenza
con funzione di guida sistematica.

*Ma ciò non muta la final sentenza:
che è chiarita l'impossibilità
Della metafisica come scienza .*

(La Ragion Pratica poi seguirà).